

di paesi produttori come il Brasile o la Malesia. Una dipendenza così stringente è molto rischiosa, il petrolio insegna. Investire per sviluppare tecnologie che ci permettano di ricavare, almeno in parte, le materie prime di base da produzioni locali dovrebbe essere preoccupazione della filiera cosmetica e delle sue associazioni. Lino, colza, canapa, colture cellulari ecc. potrebbero essere interessanti sostituti». «Le materie prime di origine biotecnologica sono molto apprezzate dai formulatori –afferma Sedghi-Zadeh, –perché aprono interessanti prospettive di innovazione formulativa. Si rivelano particolarmente preziose nell'ambito della cosmesi a elevato contenuto vegetale. Di molti biopolimeri si stanno scoprendo proprietà specifiche che promettono utilizzi più ampi a mano a mano che verranno caratterizzati per le proprietà cosmetiche».

Difficoltà delle imprese italiane

Nonostante l'ingrediente biotecnologico rappresenti una tendenza molto seguita dal mercato, è ancora ridotto l'orientamento delle aziende italiane del settore degli ingredienti cosmetici. I principali produttori rimangono i grandi gruppi multinazionali, più strutturati per la ricerca, e i paesi di riferimento sono Francia, Germania, Svizzera e, fuori dall'Europa, la Cina.

Uno degli ostacoli allo sviluppo di un'impresa cosmetica attiva nelle biotecnologie è la difficoltà a finanziare la ricerca, tasto dolente italiano, che soffre della mancanza di fondi pubblici e investitori. «Da parte delle aziende cosmetiche c'è ancora poco ricorso a queste tecnologie perché in Italia non si investe in ricerca e le aziende di questo settore sono ancora poco attive sui finanziamenti comunitari –afferma **Pierfrancesco Mor-**

ganti, docente di Dermatologia Cosmetologica Applicata presso la II Università di Napoli e *visiting professor* presso la China Medical University of Shenyang. «Credo che una grande opportunità di sviluppo risieda nel legare il Made in Italy manifatturiero a un Made in Italy tecnologico, tutto da costruire: creando questa sinergia le produzioni manifatturiere avrebbero qualcosa in più, che rafforzerebbe l'eccellenza del marchio». Oltre alla ricerca, anche arrivare al mercato è un percorso in cui non mancano le difficoltà. Osserva Silvia Vertuani dell'Università di Ferrara «arrivare all'industrializzazione del prodotto già richiede investimenti rilevanti, ma non basta. Sono indispensabili anche gli studi a sostegno dei claim e di valutazione della sicurezza, con costi nell'ordine delle decine di migliaia di euro. L'eventuale brevettazione costituisce un ulteriore e con-

Materie prime cosmetiche: i primi passi delle aziende italiane

Vincenzo Rialdi, Presidente di Mopic, il Gruppo merceologico di Aispec-Federchimica che riunisce circa la metà delle aziende operanti in Italia nel campo degli ingredienti cosmetici ed eccipienti farmaceutici.

Quale peso ha il ricorso alle biotecnologie fra le aziende produttrici di materie prime cosmetiche in Italia e quali sono le prospettive?

Fra gli associati di Mopic, le aziende che impiegano processi biotecnologici su scala produttiva risultano essere circa il 15%, con produzioni principalmente finalizzate all'ottenimento di principi attivi e di additivi per la detergenza. Nei prossimi anni questa percentuale sarà destinata a crescere in modo significativo poiché diverse aziende hanno già in fase di sviluppo processi produttivi ascrivibili alle biotecnologie. In Italia si prospettano quindi importanti sviluppi che interesseranno sia le imprese di grandi dimensioni sia le PMI, le quali potrebbero così trovare nuove opportunità di diversificazione rispetto alle metodiche produttive oggi considerate tradizionali. Come Federchimica possiamo pensare di sensibilizzare le politiche in ambito italiano e, per il tramite di Cefic a livello europeo, in modo che queste tecnologie possano essere adeguatamente supportate e promosse, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile anche del nostro settore.

Come si collocano le biotecnologie nell'interpretazione del trend che vede sempre più richiesti i cosmetici cosiddetti "naturali"? In che modo si sposano con uno sviluppo sostenibile?

Le biotecnologie sono "le applicazioni tecnologiche che si servono dei sistemi biologici, degli organismi viventi o dei loro derivati per produrre o modificare prodotti o processi per un fine specifico" [definizione CDB – Convenzione sulla Diversità Biologica]. È quindi evidente che non tutto quello che proviene da queste tecnologie è necessariamente o completamente *green*; come non è detto che i processi così strutturati rispet-



Vincenzo Rialdi.

tino a pieno i criteri di sostenibilità, così come oggi vengono intesi. Biotecnologie e sostenibilità possono andare di pari passo ma occorre un'attenta e mirata progettazione e sviluppo dei processi che tengano in considerazione tutti i loro singoli passaggi, dall'origine degli *starting material*, a tutte le fasi intermedie, alla valutazione dell'impegno energetico e del suo impatto, fino alle modalità di conferimento del prodotto finale e dei prodotti di scarto risultanti. Si tratta di una tematica molto complessa ma anche molto stimolante, che può essere considerata una risposta effettiva, seria, concreta, tangibile, ai molti requisiti *fashion-oriented* anche inconsistenti sotto il profilo scientifico e tecnico, che periodicamente vengono estesi al settore degli ingredienti. A livello europeo, la nostra Federazione (EFFCI – The European Federation for Cosmetic Ingredients) ha già attivato lo specifico *Working Group on Sustaina-*

bility che si propone di interfacciarsi e di operare con le altre equivalenti realtà del settore. Le territoriali – Mopic per l'Italia – hanno il compito di selezionare nell'enorme mole di documentazione prodotta quella di utilità per le aziende operanti sul rispettivo territorio e di supportare gli associati nello sviluppo e nell'applicazione dei criteri mirati a questa nuova opportunità. L'operatore del settore degli ingredienti cosmetici ha ben chiaro il suo ruolo: progettare, sviluppare, produrre, distribuire prodotti che siano sicuri e che rispondano a specifici requisiti; oggi esso assume anche un impegno dichiarato verso la sostenibilità.

A questo proposito, la Giornata Mopic 2011 ha avuto in programma proprio una presentazione dal titolo "Il futuro verde e sostenibile della filiera cosmetica".